Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 49 (1907)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 49 LOCARNO, 30 Aprile 1907 Fasc. 8

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Mutualità scolastica — Per la questione di un libro di lettura per le scuole elementari (cont. e fine) — L'acqua potabile — Castello di ferro (cont.) — Pubblicazioni ticinesi — Fra libri e riviste — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

MUTUALITÀ SCOLASTICA

Franklin, il grande filantropo, il celebratissimo filosofo pratico, conscio dei vantaggi delle associazioni, scriveva: «C'è qualche grave impresa a tentare, qualche bell'istituto da introdurre a cui si richiedano di grosse somme? Si uniscano molti insieme, e ciascuno contribuisca un poco: tanti pochi fanno un assai e con quell'assai si copre la spesa per compiere opere di beneficenza e di pubblica utilità».

L'associazione, per cui gli uomini riuniscono le forze materiali e morali onde conseguire il maggior benessere di tutti e di ciascheduno, ha creato ai nostri giorni di stupende meraviglie, ha tradotto in isplendide realtà, ciò che dalla iniziativa e dalla forza individuale sarebbe stato follìa sperare.

Lo sviluppo enorme, preso in questi ultimi tempi dalle idee commerciali, ha fatto nascere, — oltre le commerciali propriamente dette, — moltissime altre società. Tra queste dovrebbero avere una importanza speciale, dato il loro carattere *estensivo*, le Società di Assicurazione, siano esse contro i danni marittimi, gli incendi, la grandine, le malattie, gli accidenti; sulla vita, ecc.

Sgraziatamente, vuoi per ignoranza, vuoi per quel vieto immobilismo, per quella deplorevole forza d'inerzia, che paralizzano le masse delle campagne, queste utilissime associazioni, o non sono conosciute o non invogliano il villico ad ascriversi fra gli associati.

E gli è appunto per vincere questo immobilismo che certi governi sono stati indotti a dare carattere obbligatorio a certe associazioni di indiscutibile utilità.

La Francia, — mentre con Clemenceau continua la sua

storica rivoluzione, — ci dà l'esempio di una mirabile associazione, quella della *mutualità scolastica.*

Si tratta di una associazione, che abbracia tutti gli scolari, dal momento in cui essi cominciano a frequentare la scuola. Ogni associato paga settimanalmente una piccola tassa di dieci centesimi, dei quali cinque vengono passati al fondo per soccorsi ai soci ammalati, e gli altri cinque vanno a formare un fondo per la pensione cui avrà diritto il socio dopo il 55.° anno d'età.

Ad ogni associato si assegna un libretto di Cassa Risparmio sul quale si notano le somme che egli versa per la pensione. Tale libretto, di sua proprietà, passa di diritto agli eredi, qualora l'associato morisse prima di aver raggiunto il limite per la pensione.

In Francia tale filantropica istituzione è generosamente sostenuta dal Governo il quale assegna ad ogni allievo un annuo sussidio di un franco, il che importa, a carico del bilancio della pubblica istruzione, una spesa di circa 800.000 franchi.

E l'esempio dato dalla forte Repubblica fu seguito dall'Italia, dal Belgio, nonchè dalla Svizzera, auspice Losanna.

Da quanto si può desumere dagli statuti, il funzionamento della Società è semplice ed in ogni Comune la Municipalità può facilmente incaricarsi della gestione.

Nessuno è che non comprenda il valore sociale di una tale istituzione.

Che vuole il popolo colle sue rivoluzioni, coi suoi scioperi? Che desidera il figlio dei servi del medio evo, il discendente delle turbe dei plebei, e degli iloti dell'antica società? A che aspira la massa tanto ignorata per lunghi secoli e tanto derisa da Voltaire?

Migliorare la sua condizione. Ecco a che pensa. Il popolo non è più nè muto, nè cieco; non è più il trastullo dei potenti. Ha occhi per vedere i suoi cenci; ha voce per protestare la sua miseria. Ei cammina sulla scala delle emancipazioni lente, laboriose, ma irresistibili, ineluttabili, che costituiscono larga parte del progresso sociale.

Il cammino è tardo, difficile, faticoso e, prima di arrivare alla meta, prima che i tempi di pace, di amore, di associazione universale, nei quali tutte le capacità otterranno il loro posto, tutti i talenti la loro educazione, tutti i geni i loro mezzi; prima che questi tempi in cui l'eredità sarà dell'archeologia, come lo sono per noi i feudi medioevali; prima che questi tempi in cui l'umanità s'avanzerà armoniosamente come una

macchina intelligente diretta da un genio superiore ad utilizzare la natura; prima insomma che questo sogno magnifico dello spirito umano, che ha sedotto dotti, storici, socialisti, che ha le sue dispute, i suoi scismi, la sua poesia,... cessi di essere sogno, bisognerà pur combattere, bisognerà pur conquistare il terreno palmo a palmo.

E la mutualità scolastica starebbe a rappresentare indubbiamente un progresso.

L'egregio ispettore Tosetti, ha iniziato, alcuni anni fa, un moto per introdurre le Casse scolastiche di risparmio. In diversi luoghi l'idea cadde in terreno fecondo ed ora essa dà i suoi buoni risultati.

Ma la mutua assicurazione scolastica ha un significato più umano, uno scopo morale più elevato. Ed è precisamente lo scopo morale quello che più ammiriamo. Qui il principio che deve regnare sovrano nella società civile, e che noi svizzeri abbiamo posto a base della nostra Costituzione, è veramente in azione — Uno per tutti e tutti per uno. — Qui ha larga parte l'ideale, quell'ideale, che imponendosi al volere dell'uomo e dominandone le tendenze egoistiche, costituisce l'affermazione della morale. Qui l'altruismo, che mostra come l'individuo non debba vivere solo per sè, ma per la specie umana, per questo essere venerabile, che sale a noi dalle buie profondità del tempo passato per smarrirsi negli abissi inesplorabili dell'avvenire, per quest'essere maestoso di cui noi siamo una molecola, viva un istante e tosto spenta per consegnare la vita nostra al altri individui...

Quel soccorso che riceve il piccolo associato in caso di malattia ha su di lui una profonda efficacia consolatrice; gli dice che molti altri esseri prendono parte ai suoi dolori ed accorrono a lenirli; gli parla di quei vincoli d'amore, di quella vera fratellanza che devono tener uniti saldamente i membri dell'umano consorzio; gli fa conoscere non essere l'uomo il negletto atomo, abbandonato alle proprie forze, prodotto dal caso e dal caso miseramente sbalestrato come foglia al vento; gli dice insomma ch'egli è parte di quell'immenso ingranaggio donde risulta la gran macchina sociale; gl'insegna essere la previdenza arra di bene non fallace.

E la piccola tassa ch'egli versa gli procura quella ineffabile consolazione che è il corollario delle opere buone, gli fa sentire che anch'egli può tergere una lagrima, che anche egli presta la sua debole opera a che la gran macchina cammini diritta sulla sua giusta via.

E questi sentimenti sani, fecondi, umani si faranno sempre più forti al crescere della ragione, e si svolgeranno collo svolgersi di essa.

A questa nobile quanto utile istituzione, non votata, come tante altre, a perire senza lasciare di sè alcuna traccia, presti il governo del paese il suo valido appoggio; l'opinione pubblica la sorregga colla sua feconda simpatia; l'abbiano cara e bene accetta le famiglie, cui essa promette messe di ottimi frutti. *F.*

Per la questione di un Libro di lettura per le Scuole elementari

(Continuazione e fine v. n. precedente)

E. *Il brano di lettura.*

1. E' il brano di lettura che forma l'unità del libro di lettura. Dalla natura di quello dipende essenzialmente la praticità del libro di lettura. Ammessi come evidenti i principî didattici generali dell'esattezza materiale, della chiarezza della forma, della estetica verità e dell'adattamento alla facoltà di comprendere, ossia all'intelligenza del fanciullo, vogliamo qui mettere in rilievo alcuni punti che debbano servire di norma per la scelta dei brani di lettura.

2. Il suono speciale che nomi e rappresentazioni delle cose risvegliano nell'animo del fanciullo, non è quello che li ravviva in noi. Per noi, il pino è l'albero dall'ombra fresca o dal grato odore; nell'animo del fanciullo si risveglia col verde e coll'aroma del pino, l'intiero ricordo del Natale. Questi valori personali della rappresentazione producono la partecipazione interna, l'interesse del fanciullo. Colui che sa accordarli ha per sè tutta l'anima del fanciullo. Qui il brano di lettura non ha certo gran bisogno di procurare il collegamento.

3. Il fanciullo non comprende che le letture ricche di cognizioni note, e povere di nuove. Se noi vogliamo realmente liberare la scuola da tutta la zavorra del sapere che non consiste che di parole, dobbiamo sottoporre ciascun brano di lettura ad un esame, calcolando quante nuove cognizioni ammetta nel fanciullo. Stabilire in ciò una misura fissa, certo non va; ma una mezza dozzina, in una pagina, in media, è già molto. Sopratutto non adatti al fanciullo sono schizzi riassuntivi, filo per filo, e giudizî sommarî generali.

L'evidenza delle immagini, l'esposizione completa, senza lacune, abituano alla lettura continua, attenta, alle rappresentazioni chiare, e danno un impulso continuato all'acuta osservazione, e su questo si basa il pensare logicamente; i giudizî generali sgorgano in modo organico dalle occasioni.

5. L'esposizione senza lacune non è già da intendersi nel senso di uno sviluppo pedantesco; il fanciullo ha bisogno di prospettiva (colpo d'occhio); sovente dobbiamo accontentarci di accenni.

5. Il libro di lettura deve significare per il fanciullo un acquisto spirituale. Partendo dalla vita rappresentativa che agisce in lui, lo conduca in alto al disopra di quella. La grande arte sta nel collocare il fanciullo in situazioni, dalle quali sia stimolato a pensare, a volere, ad agire.

Tutto quanto dal fanciullo non è sentito come vero, non è che frase. Non solo il contenuto, anche la forma deve essere adatta al fanciullo.

7. Domanda e risposta, le forme del dialogo, sono quelle che agiscono più direttamente, come forme soggettive dell'espressione. Dialogo e discorso diretto sono adunque una forma importante dell'esposizione alla graduazione della lingua del sentimento. Nella narrazione si fa gran conto sulla facoltà d'immaginazione e di rappresentazione del fanciullo; la narrazione in cui sono intessuti dei punti dialogizzati, forma quindi il passaggio alla narrazione pura. Il fanciullo per la via dell'esperienza apprende anche a conoscere ciò che è, e come è; la forma narrativa è quindi anche la forma più semplice della descrizione e la narrazione descrittiva una forma importante di esposizione per le classi inferiori. Da questo nasce e cresce, col progressivo intellettualizzarsi della lingua, la relazione descrittiva che riassume i risultati dell'insegnamento intuitivo, perchè riconduce al processo per il quale furono trovati. Brevi confronti si manifestano già come campi del pensiero nella narrazione e nella descrizione. Il confronto completamente svolto, e solo possibile, sulla base di una conoscenza particolareggiata delle cose da paragonarsi. Secondo i postulati del concretismo che furono stabiliti per la scuola primaria, in questa graduazione non può essere presa in considerazione che la comparazione di cose concrete, vale a dire, la comparazione intuitiva. E sempre il punto della descrizione che si dirige alla fantasia e al sentimento dello scolaro forma un criterio importante per dare il giudizio intorno a un brano di lettura.

8. Le poesie non devono essere considerate come brani di lettura, ma secondo l'effetto della loro esposizione. Quella che più si conviene ai sensi ed alla mente della gioventù è la forma drammatica. Essa trasporta come per incanto il fanciullo nel regno della fantasia, agisce colla massima evidenza e dà l'impulso ad un divertimento giocondo. Il dialogo drammatico e il dialogo con punti narrativi, servono d'introduzione alla forma obbligata. Scene drammatiche intere hanno la potenza di afferrare l'animo dei fanciulli nelle gradazioni superiori, se sono semplici nella loro costruzione, e per la sostanza e per la lingua facili a comprendersi.

La poesia epica col diletto che svegliano gli avvenimenti del passato, risponde ad un naturale piacere del fanciullo. Fiabe, leggende, racconti poetici, idilli, ballate, favole e parabole sono, in quest'ordine, le forme adatte per la scuola primaria. La lirica è rappresentata a preferenza dalla canzone.

F. *Autori e libro di lettura.*

1. Valga per regola che i brani di lettura delle parti scienze positive, e etico-letterarie, siano tolti da opere nazionali e popolari contemporanee. I libri di lettura sono da considerarsi come fonti soltanto subordinatamente.

2. Autore e fonte devono essere registrati sotto il titolo. Brani tolti da altri libri di lettura, devono possibilmente venir confrontati coll'originale. Spesso si presenta la necessità di fare qualche deviazione dall'originale; da queste si riconosce non solo il gusto del redattore, ma anche il grado del suo criterio pedagogico.

L'ACQUA POTABILE

Dalle mie lezioni d'igiene.

Anticamente, per essere potabile, un'acqua bastava che fosse limpida, fresca e di sapore aggradevole. Al giorno d'oggi siamo diventati molto più esigenti, poichè le investigazioni scientifiche ci hanno dimostrato che l'acqua — questo elemento tanto indispensabile al nostro organismo — pur presentando le tre qualità suindicate, può essere pessima e causare disturbi e malattie svariate a chi ne fa sconsideratamente uso.

Abbiamo detto che l'acqua è un elemento indispensabile al nostro organismo. Quest'ultimo infatti perde continuamente una certa quantità d'acqua a mezzo delle escrezioni intestinali e renali, della traspirazione cutanea e della respirazione polmonare, e però è necessario che queste perdite siano continuamente riparate.

Gioverà però qui subito notare che, qualunque sia la quantità d'acqua ingerita da un individuo, l'organismo non ne assimilerà che quella necessaria a mantenere l'integrità e l'equilibrio nella composizione dei nostri tessuti, sia liquidi che solidi. Il superfluo viene eliminato.

Noi non dobbiamo quindi usarne che moderatamente. L'ingestione d'una quantità d'acqua troppo grande è nociva al nostro organismo. Essa infatti riempie e distende esageratamente lo stomaco, ostacolando il funzionamento regolare delle sue fibre muscolari, e diluendo troppo il succo gastrico lo renderà meno attivo. La digestione si farà quindi male, lo stomaco ne rimarrà affaticato e si potranno produrre delle dispepsie. Inoltre l'acqua eliminata dal nostro corpo contiene sempre una certa quantità di sali ed altre materie solide; se ne usiamo quindi troppo abbondantemente, l'eliminazione di questi sali diverrà troppo grande e da ciò una causa di debilitazione dell'organismo.

D'altra parte l'ingestione d'una quantità troppo scarsa d'acqua non basterà a riparare alle perdite giornaliere dell'organismo; avremo quindi una condensazione troppo grande del sangue e degli altri liquidi e tessuti e da ciò quella sensazione generale, penosa e speciale che noi conosciamo sotto il nome di sete. Noi sappiamo che la privazione completa d'acqua causa la morte in breve tempo, in molto minor tempo che la mancanza assoluta di ogni alimento solido.

Questo quanto alla quantità.

Se noi prendiamo ora a considerare l'acqua potabile dal punto di vista della sua temperatura, potremo fare altre considerazioni molto interessanti.

Così l'acqua freddissima, gelata, ha un'azione diversa sul nostro organismo a seconda dello stato fisiologico in cui si trova. Quando l'uomo è allo stato normale, di riposo, e la sua pelle non è in traspirazione, l'ingestione d'una certa quantità d'acqua molto fredda produrrà un abbassamento della temperatura stomacale dapprima, poi di quella di tutto il corpo. Poscia tien dietro subito

la reazione, cioè il riflusso del sangue nelle pareti stomacali da cui era stato momentaneamente scacciato e da ciò un forte stimolo di questo organo. L'acqua fredda agisce quindi dapprima come sedativo del sistema nervoso stomacale e secondariamente come un tonico leggero dello stesso ed un digestivo salutare. Ciò spiega l'utilità dell'ingestione di bevande ghiacciate, di sorbetti o di pezzettini di ghiaccio nelle gastralgie, dispepsie e nevrosi del ventricolo (vomiti gravi, crampi, ecc.).

Ben differenti sono le conseguenze dell'ingestione d'acqua gelata dopo un forte esercizio, quando la temperatura del corpo è elevata e la pelle coperta di sudore. Allora il forte abbassamento di temperatura ch'essa produce sullo stomaco e sugli altri visceri che gli stanno attorno, è causa d'una vivissima reazione, cioè di un afflusso disordinato e troppo intenso del sangue della periferia verso i visceri — e da ciò congestioni e infiammazioni più o meno gravi di questi organi, e talvolta gravissime.

Così l'esperienza ci insegna che l'ingestione d'acqua troppo fredda, durante una forte traspirazione, può essere causa: di imbarazzo gastrico, indigestioni gravi, vomiti spasmodici, diarrea, dissenteria, colera sporadico, gastro-enterite, peritonite acuta, e ascite (versamento sieroso nel cavo peritonale) dal lato del sistema digerente. Dal lato del sistema respiratorio, essa può causare bronchiti, pleuriti e peranco sputi sanguigni — e finalmente forti dolori epigastrici, il trisma, diversi fenomeni spasmodici e convulsivi, la sincope e perfino la morte istantanea dal lato del sistema nervoso.

Qui sorge spontanea la domanda: cosa si dovrà fare onde evitare simili accidenti? Ecco alcuni consigli igienici generali e pratici:

Quando si è in istato di forte traspirazione, evitare di bere dell'acqua troppo fredda ed in troppo grande quantità; bagnarsi le tempia ed immergere i polsi nell'acqua stessa prima di berne; aggiungere sempre all'acqua qualche sostanza estranea (zucchero, vino, infuso di caffè); bere sempre a piccoli sorsi, lentamente, conservando il liquido a lungo in bocca, quasi ad intiepidirlo; far precedere la bevanda fredda dall'ingestione di un alimento solido (un pezzetto di pane, di biscotto, di cioccolatta); nelle sale troppo riscaldate, durante le feste, le veglie ed i balli, bere preferibilmente, segnatamente se si è in traspirazione, del tè caldo leggero, del punch od altra bibita calda, e se si vuol far uso assolu-

tamente di bevande ghiacciate, si preferiscano almeno quelle condite con un po' di alcool, come rhum, cognac, ecc., a quelle contenenti crema o conserve acidule di frutta. Quando poi una persona fosse colpita da alcuni degli accidenti suaccennati in seguito all'ingestione d'una bibita troppo fredda, sarà molto utile l'uso d'una bevanda calda e stimolante.

L'acqua calda infatti ha pure un'azione tutta speciale sul nostro corpo. Essa stimola l'organismo ed aumenta la quantità di calorico ch'esso racchiude; attiva la circolazione del sangue, stimola le funzioni digestive come pure quelle della pelle, ed il suo risultato finale è una traspirazione più o meno abbondante, segnatamente se l'individuo, dopo averla ingerita, viene sottratto all'azione del freddo esteriore.

Le bevande calde sono dunque uno dei più sicuri e dei migliori sudoriferi.

(Continua). *Dr. Spigaglia.*

CASTELLO DI FERRO

Racconto per i giovani

DI

MARIA WYSS

(4) *Versione dal tedesco di* ***L. Bazzi*** *autorizzata dall'autore*

Riproduzione vietata.

Giulio era sdraiato sul fieno, nell'aia accanto alla stalla. Renata gli gridò nell'orecchio quello che desiderava, a voce alta più che potè. Egli accennò colla testa, s'alzò pigramente, attraversò il cortile, salì la scala a chiocciola fino al corpo di mezzo della casa, e qui aprì la doppia porta che metteva nella sala. Renata stringeva il collare di Wolf; l'oscurità del lungo, infinito locale l'opprimeva.

Appena Giulio ebbe aperte le imposte, la chiara luce segnò delle strisce bianche sul liscio pavimento di marmo. Ai larghi pilastri delle pareti era appoggiata qua e là una sedia dallo schienale dorato, e davanti a quella una tavola di marmo dalle gambe incavate, i cui piedi cogli artigli dorati si specchiavano un poco nel pavimento bianco, ornato di stelle a mosaico di varî colori.

Sull'ampio camino s'avanzava una larga cornice, sulla quale stava un gruppo in bronzo: due cavalli selvaggiamente inalberati che uno schiavo nudo si sforzava invano di trattenere; nella penombra degli angoli lontani si distingueva qualche cosa di bianco: statue e vasi alti e snelli sembravano spiare, pieni di curiosità, nella luce. Alle pareti i quadri erano appesi vicini l'uno all'altro; uomini chiusi nella corazza e nell'elmo, altri a cavallo; qui uno colla testa levata e gli occhi che parlavano; là un vecchio stanco; più lontano giovinezza fiorente, donne in abiti di seta; quasi tutte portavano camelie bianche o rosse, nei capelli o nelle mani. Renata errava collo sguardo da un ritratto all'altro. Come tutto era strano e triste, qui. Essa andava su e giù per la sala, lentamente, sempre stringendo il folto pelo di Wolf. Vicino alla porta si fermò. A destra pendeva il ritratto di un uomo in abiti episcopali. Che occhio buono, affabile aveva costui! — e subito vicino un'altra figura, un guerriero con elmo e corazza, e la spada sguainata nel pugno robusto; le labbra sottili compresse, gli occhi minacciosi e foschi. Renata si rivolse in cerca di Giulio; fe' cenno come per domandare chi fosse quel feroce guerriero. Giulio fe' col capo un segno molto significativo: « Sì, sì, il terribile, il feroce Romualdo! Madonna, Madonna, quanti peccati! ». Renata si trasse indietro spaventata e voleva domandare: « Che cosa ha fatto? », ma avrebbe dovuto gridare forte; la nonna avrebbe potuto sentirla ed adirarsi per la visita alla sala. Forse Lucia avrebbe potuto dargliene informazioni più particolareggiate. Accennò il secondo ritratto, e chiese a bassa voce: « E quello? »; Giulio fe' segno di nuovo col capo: « Un buon signore, un caro signore! E' coi santi in paradiso, già da un pezzo, da un pezzo! ». Il vecchio cocchiere si fece ripetutamente il segno della croce, e mormorò dentro di sè qualcosa d'incomprensibile. Renata si sentiva attratta verso la porta; cominciava ad aver paura. Quand'ecco il suo sguardo cadde sopra una cornice vuota. Traccie evidenti dimostravano che la tela era stata tagliata fuori. Indicò colla mano anche quella, come a fare una dimanda: ma non ottenne risposta. Il vecchio Giulio arrancò con fretta strana verso la finestra e chiuse le persiane: « E' stata la signora baronessa a far questo! non bisogna domandare, non bisogna domandare! », disse quasi con angoscia, quand'ebbe chiusa la porta e lasciata quella muta compagnia là dentro, all'oscurità ed alle vecchie memorie. Renata aveva perduto la voglia di giuocare. Che voglia aveva di sa-

pere chi erano tutte quelle genti, e perchè taluno di essi era così buono, e tal altro così cattivo. Lucia non sapeva o forse non voleva dare spiegazioni. « Te lo racconterà la signora baronessa! », diceva; « che cosa ne sappiamo noi delle persone altolocate? » — Il desiderio di Renata rimase insoddisfatto, giacchè non osava neppure interrogare il maestro, il quale si era manifestato nel senso ch'egli preferiva che si occupasse dei buchi del suo abitino piuttosto che dei ritratti del salone. Del resto i muti testimoni dei tempi andati dovettero ben presto ritirarsi davanti al presente, che portò nella vita di Renata una gioia insperata, non mai conosciuta.

Sotto un boschetto di lauro, nella parte posteriore del parco Renata aveva scoperto un pergolato nascosto. Era una giornata calda ed essa, stanca di correre, s'appogiò al muro coperto di musco. D'un tratto s'udì dall'altra parte una voce argentina che diceva: « Qui è fresco, mamma, lasciami star qui; imparo a memoria la poesia e torno subito! ». Renata udì dei passi che s'allontanavano e subito s'intese distintamente la prima strofa di una poesia, ch'essa aveva poco prima dovuto imparare per il signor maestro. Alla seconda strofa la voce s'arrestò incerta; allora venne in mente a Renata di recitare i due versi seguenti. Per un istante, silenzio. Poi s'intese ridere dall'altra parte. « Chi è? », gridò una voce allegra, ma un po' ansiosa. Renata si mise a cercare se non vi fosse nel muro una fessura, ma non ne trovò alcuna che permettesse di vedere a traverso. Allora rispose forte: « Sono io, Renata! »

« Ahh...! » — replicò qualcuno distesamente. « Sei la Renata del Castello di ferro? Non puoi arrampicarti sul muro? »

« No », disse Renata, « e tu »?

« Neanch'io. E' troppo alto; ma aspetta, qui c'è un buco; qui dove io raschio. Prova anche tu se possiamo forare il muro! ».

Ambedue si misero a spingere e tirare; ma il muro era grosso. Non vi fu modo di far un buco per vedervi attraverso.

« Come ti chiami? », domandò Renata per conto suo.

« Carla Rossi. Ho un piccolo fratellino; si chiama Ino ».

« Hai anche tu una nonna? »

« No, è morta; ma ho la mia mamma e il papà ».

Ci fu una pausa. Renata fissò il muro con occhio bieco; il suo volto s'oscurò. Poi, d'un tratto, disse:

« Ma io ho Wolf. Esso giuoca con me tutto il giorno, e alla sera ho il signor maestro! ».

« Lo so. Ha parlato di te alla mamma. Io vado a scuola da lui. »

Gli occhi di Renata scintillarono: « Come sei fortunata! », sospirò involontariamente. « Devi imparare la poesia per domani? Io la so già da ieri.

« Domanda alla baronessa che ti lasci venire a trovarmi! », propose Carla.

« Non posso. Mi ha detto che se esco dal parco, mi chiude in casa e non mi lascia più andar fuori da sola. »

« Oh che... ». Evidentemente Carla inghiottì qualche cosa che preferiva non dire ad alta voce. Se almeno non ci fosse stato quello stupido muro! Avrebbe avuto tanta voglia di veder Renata, della quale tanto si parlava nel villaggio e che soltanto il maestro conosceva.

« Vuoi venire domani di nuovo al muro? », gridò. « Forse il papà può fare in modo che noi possiamo arrivare in cima al muro. Devo rientrare in casa, si fa il bagno ad Ino, ed io devo aiutare. Addio, Renata! ».

« Addio, Carla! Domani vengo ancora! ».

Stette ad ascoltare finchè i passi di Carla più non s'udirono; poi si mise ad esaminare il muro da tutte le parti; invano. Fu impossibile trovare un'apertura. Le pietre erano grosse e ben collegate, e vi crescevan su muschio ed erbacce verdi. Tutt'al più, Renata poteva arrampicarsi sopra un albero e di lassù tentare di salire sul muro. Ma non ci arrivò. Più d'un tentativo andò a vuoto. I tronchi erano troppo alti e i rami non portavano il peso del suo corpo. Wolf stava attento a tutto quell'affannarsi. Quel nuovo giuoco non lo comprendeva bene. Con tanto maggior slancio si pose dietro Renata quando questa si allontanò di corsa e per la via più breve attraversò gli andirivieni del parco, si diresse verso la serra. Colà aveva veduto una volta una scala a mano. Doveva averla ad ogni costo. Fu un affar serio staccare la scala semifradicia dal muro dove stava assicurata, e peggio ancora trasportarla, così lunga com'era. Ma a forza di tirare e strascinare, Renata riuscì a farla procedere innanzi. Wolf correva come pazzo ora innanzi, ora tra i piedi della fanciulla, e abbaiando come se si andasse ad una festa.

Renata ansando arrivò finalmente a pie' del muro. Ma in che modo rizzar la scala? Le sue braccia erano troppo corte per giungere così alto. Dovette prima farsi uno sgabello di pietre,

poscia spingere in alto con molta fatica la lunga scala. La difficile operazione riescì; la strada per arrivare a Carla era libera.

Renata s'arrampicò colle mani e coi piedi su per i piuoli che scricchiolavano. Prima di rientrare nel castello doveva lanciare uno sguardo nell'ignoto di là.

S'accoccolò sul muro e il suo occhio si posò su un posticino cinto e ombreggiato da un folto boschetto. Nel mezzo di questo stavano un tavolo di sasso ed una stretta panca; un sentiero a meandri conduceva nell'interno del giardino e al disopra delle cime degli alberi vide una piccola torre a punta. Quella doveva essere la casa di Carla. Guardò immobile da quella parte, finchè il guaire lamentoso di Wolf la scosse dalla sua contemplazione. Poi s' affrettò a ritirarsi. Era tempo. La cena doveva già esser pronta.

Quando entrò nella cucina, ansante per la corsa, l'orologio strideva appunto le sette. Per la *toilette* non v'era più tempo. Si pulì in fretta le mani stropicciandole alle calze, e sentendosi colpevole, entrò nella stanza della nonna.

(*Continua*).

PUBBLICAZIONI TICINESI

VALICO ALPINO ORIENTALE - *Greina o Spluga?* — Bellinzona Tipografia Cantonale, 1970.

E' un opuscolo di 21 pagine, formato grande, in cui è esposta con molta competenza e con grande chiarezza la nuova grande questione del valico alpino orientale, di importanza capitale per il nostro paese. La conclusione è, come ognuno può pensare, per il traforo della Greina. Il problema è trattato ne' suoi diversi aspetti, commerciale e tecnico.

Da un semplice sguardo al prospetto grafico annesso alla pagina 6 appare subito che per la Svizzera e per il Ticino in particolare, il traforo della Greina è il solo accettabile. E' questo dimostrato ampiamente dall'esposizione e dai dati statistici abbondanti e precisi di cui l'opuscolo è fornito.

I vantaggi di questa linea sono dimostrati anche in relazione alla eventuale costruzione della linea di congiunzione Locarno-Valmara-Sempione, e al canale navigabile che dovrebbe ricongiungere il Lago Maggiore coll'Adriatico.

* *

CONTO-RESO *dell' Ospizio della Beata Vergine in Mendrisio, Anno 1906* — Bellinzona, Tipografia e litografia Cantonale, 1907.

Il Contoreso del Venerando Ospizio della Beata Vergine in Mendrisio si chiude, per l'esercizio dello scorso 1906, con un avanzo di fr. 12,160.40, i quali, aggiunti all'importo dei legati e ad un guadagno avuto sopra la vendita di un appezzamento di terreno nei pressi della Stazione di Mendrisio, danno un aumento di patrimonio di fr. *25,069.40*; patrimonio che al 31 dicembre 1906 ammonta a fr. 1,540,527.60.

Il totale degli ammalati curati nel 1906 è di 941, così distribuiti per distretti e nazionalità:

Distretto di Mendrisio	N. 237
» » Lugano	» 218
» » Bellinzona	» 67
» » Locarno	» 70
» » Vallemaggia	» 11
» » Riviera	» 30
» » Blenio	» 21
» » Leventina	» 27
Totale Ticinesi	N. 681
Confederati Ticinesi al 1° gennaio 1906	» 34
Confederati entrati nel 1906	» 23
Totale svizzeri	N. 738
Italiani rimasti al 1° gennaio 1906	» 6
Italiani entrati nel 1906	» 192
Austriaci	» 3
Germanici	» 2
Totale ammalati nel 1906	N. 941
Totale dei morti nel 1906	N. 59

* *

CARTA GEOGRAFICA — *Schüler-Karte des Kantons Bern* herausgegeben von der Direktion des Unterrichtswesens des Kantons Bern — Bearbeitet von Kümmerls Frey Geograph, Anstalt, Bern

E' una bella carta geografica, del formato di 50 × 60, che permette di abbracciare di un sol colpo d'occhio tutto il territorio del Cantone di Berna. I passi principali, le strade, le ferrovie, i fiumi, i monti ed i ghiacciai vi sono delineati colla massima chiarezza e precisione. La Direzione dell'Istruzione del Cantone di Berna ha quindi, con questa pubblicazione, raggiunto ottimamente lo scopo di dare una carta del Cantone completa senza che sia sovracarica di dati e di indicazioni. Nel rovescio è aggiunta, in piccolo formato, la divisione del Cantone in distretti.

TRA LIBRI E RIVISTE

COENOBIUM N. 3: « Corpus quod futurum est », *I. Descham Parsons* — Ai Confini, *Dr. Alfredo Pioda* — La formule du socialisme, *Otto Effertez* — Giovanni Maria Guyau e la genesi dell'idea di tempo, *Annibale Pastore* — Hegel, il Cristianesimo e il Vedanta, *Giuseppe Rensi* — L'essenza del Cattolicismo, *Giuseppe Prezzolini* — Dai canti di Trifoglietto, *Ettore Fabietti* — L'athéisme de le Dantec, *Maurice Charvot* — Crepuscolo, *Eduardo Frasini.* — Tribuna del « Coenobium »: Una lettera di *Sir Oliver Ladge* — Il « Misticismo » e i « Mistici », *Felice Momigliano* — Intorno all'ignoto: I fenomeni medianici; Della loro vera natura, *Tommaso Tommasina* — Documenti e ricordi personali: Risposte al nostro referendum per un « Cenobio laico » — Pagine scelte: Il trionfo dello spirito, *Pietro Ceretti* — Monadologie et sociologie, *Gabriele Tarde* — Rassegna critica — Rivista delle Riviste — Consensi e Appunti — Lettera di *Raffaele Mariano* — Note a fascio.

* *

PAGINE LIBERE, N. 9 — Blanqui, Conferenza tolta dal volume «La Comune di Parigi» di *Arturo Labriola* — Una lettera che non fu spedita, *Edoardo Bonardi* — Sonetti: La Respinta; Catene, *Amalia Guglielminetti.* — Vocazione, *Virgilio Brocchi* — I Gioielli, Un atto di *V. Tocci* — Pagine d'arte: ancora sulle Esposizioni veneziane; Pubblicazioni artistiche, *Guido Marangoni* — La politica della quindicina, *Ausonio Semita* — Cronaca scientifica, *dott. A. Norzi* — Rivista delle Riviste — Notizie di Scienze, Lettere ed Arti.

DONI ALLA "LIBRERIA PATRIA" IN LUGANO

Dall'Archivio Cantonale:

Decreto di Bilancio Preventivo dello Stato della Repubblica e Cantone del Ticino per l'anno 1907 — Bellinzona, Tipo-Litografia cantonale, 1906.

Relazione sul Congresso artistico internazionale tenuto in Venezia nel settembre 1905 — Bellinzona, Tip. Cantonale, 1906.

Annuario della Repubblica e Cantone del Ticino pel 1907 — Bellinzona, Tip. e Lit. Cantonale.

Dal sig. Dott. Heinrich Gubler:

Geschichte des Kantons Tessin von 1830-1841. Inaugural Dissertation zur Erlangung der Philosophischen Doktorwürde der ersten Sektion ect. der Universität Zürich, vorgelet von Heinrich Gubler von Gimdisau-Russikon, Kt. Zürich — 1906, Gebr. Leemann et Co., Zürich-Seinau.

Dal sig. prof. A. Tamburini:

Ferrovie federali - La linea del Sempione dal Lemano al Verbano. Note storiche, tecniche e descrittive con una carta — Ufficio di Pubblicità delle Ferrovie federali, Berna, 1906.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Guide Milano-Lucerna

Locarno e Alpi Ossolane.

Premio semigratuito ai nostri abbonati.

Annunciamo che sono ancora in vendita degli esemplari della splendida ed utilissima *Guida Milano-Lucerna*, uscita coi tipi del nostro stabilimento, per cura dei signori Brusoni-Colombi. Più che guida, è una minuziosa e fedele storia-descrittiva di tutti i paesi, di tutte le superbe regioni che si estendono dalla metropoli lombarda al lago dai Quattro Cantoni, compreso il nostro paese, i suoi pregi artistici e storici, le sue bellezze, le sue ricchezze naturali.

Scritta in più che 600 pagine, legate in elegante volume, detta storia descrittiva è arricchita di 24 tavole topografiche illustrative e di più che un centinaio di fotografie, tali da mettere sotto gli occhi vive, anche per chi non le conosce, la meraviglie che sono comprese nel viaggio da Milano a Lucerna, strada per strada, paese per paese, valle per valle.

Agli abbonati dell'*Educatore* la cederemo, come dono semigratuito, al prezzo di soli fr. **2** invece di fr. **5**.

Compilata in tre lingue, noi la daremo, a scelta, in italiano, in francese o in tedesco, come ne possiamo anche dare singole parti staccate per le regioni di *Locarno* (fr. 0,75 invece di fr. 2) e delle *Alpi Ossolane* (fr. 1,—, invece di fr. 3,50); *Die drei Oberitalienischen Seen* (fr. 1,50 invece di fr. 4).

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico

GIÀ COLOMBI IN BELLINZONA

SI ASSUME L'ESECUZIONE

DI

LAVORI TIPOGRAFICI E LITOGRAFICI

d'ogni genere per Amministrazioni pubbliche e private, Banche, Aziende commerciali, Alberghi, ecc. ecc.

CROMOTIPIA - ZINCOGRAFIA - STEREOTIPIA

Fabbrica di Registri d'ogni sistema — Legature speciali per albums — Imitazione di legature antiche — Lavori in cartonaggio d'ogni genere — Dorature e Scolpiture.

Materiale scolastico e di cancelleria.

Lavoro accurato, sollecito ed a prezzi da non temere concorrenza.

È USCITO

Anno IV — 1907-1908.

Annuario Officiale * * * * * * * e Guida Commerciale

DELLA SVIZZERA ITALIANA.

(Nuova edizione).

Vol. forte di circa 400 pagine, formato gr., contenente, oltre l'*Annuario officiale* (parte federale e cantonale), le *Tariffe postali e telegrafiche svizzere*, l'indice delle Ditte inscritte al Registro di Commercio e migliaia d'indirizzi di persone e ditte del Cantone.

Prezzo di vendita Fr. **5** (pei sottoscrittori Fr. **3**).— Rivolgersi alla **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, editore, in Bellinzona.**

Anno 49 — LOCARNO, 15 Maggio 1907 — Fasc. 9

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo dì d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto alla Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907

CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: Cons. R. Simen — *Vice-Presidente:* Dr. Alfredo Pioda — *Segretario:* Isp. Giuseppe Mariani — *Membri:* Direttrice M. Martinoni e Maestro Angelo Morandi — *Supplenti:* Direttore G. Censi, Avv. A. Vigizzi e Maestra Bettina Bustelli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Prof. Achille Ferrari — Commiss° Franchino Rusca — Avv. A. Raspini Orelli.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

ANNO I **LETTURE DOMENICALI** ANNO I

SUPPLEMENTO LETTERARIO AL *DOVERE*

Si pubblica ogni 15 giorni in Bellinzona

Prezzo d'abbonamento annuo in Isvizzera **fr. 2.** — Un N° separato **centesimi 10.** — Si spediscono N^ri di saggio **gratis.**

Novelle — Bozzetti e racconti ticinesi — Articoli scientifici e di varietà — Poesie — Giuochi a premio — Lettura amena ed istruttiva — Periodico specialmente raccomandabile per i signori Docenti.

Per abbonamenti rivolgersi alla

S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi

in Bellinzona.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico

GIÀ COLOMBI IN BELLINZONA

SI ASSUME L'ESECUZIONE

DI

LAVORI TIPOGRAFICI E LITOGRAFICI

d'ogni genere per Amministrazioni pubbliche e private, Banche, Aziende commerciali, Alberghi, ecc. ecc.

CROMOTIPIA - ZINCOGRAFIA - STEREOTIPIA

Fabbrica di Registri d'ogni sistema — Legature speciali per albums — Imitazione di legature antiche — Lavori in cartonaggio d'ogni genere — Dorature e Scolpiture.

Materiale scolastico e di cancelleria.

Lavoro accurato, sollecito ed a prezzi da non temere concorrenza.